

Il trend

Masse gestite oltre quota 1000 miliardi

MILANO

È l'obiettivo previsto per fine 2021, che equivale ad una crescita del 9,5% rispetto all'anno prima. La spiegazione? Migliorati offerta e performance

Che l'Italia nel suo insieme fatichi a generare nuova ricchezza è un dato assodato. Questo non significa però che non ci siano sacche di valore inespresso.

Nei giorni scorsi, in occasione del forum annuale di Aipb (associazione italiana private banking), sono stati comunicati i risultati di



Paolo Langé
presidente
Aipb



Paolo Federici
vice pres. Aipb

uno studio realizzato in collaborazione con il Centro Einaudi, ed è emerso che il 2021 dovrebbe chiudersi con masse in gestione a quota 1.021 miliardi di euro, vale a dire il 9,5% in più rispetto allo scorso anno. Dunque, è atteso un ulteriore scatto in avanti dopo che già il primo semestre si è chiuso a 993 miliardi contro i 978 di fine dicembre 2020. Si tratta di progressi superiori rispetto a quelli dell'economia nazionale (+6% l'attesa per il Pil 2021), che vanno contestualizzati. Da una parte, infatti, incide il fatto che è migliorata la dinamica dell'offerta, con le strutture specializzate nel servire la clientela con patrimoni articolati e risorse liquide per almeno 500 mila euro che sottraggono progressivamente quote di mercato alle banche tradizionali.

Dall'altra incide il buon andamento dei mercati finanziari: i listini azionari e le commodity si apprestano a chiudere un altro anno molto positivo in termini di performance, mentre lo stesso non vale per chi ha investito nell'obbligazionario. C'è poi il filone emergente dei capitali privati. A fronte della debolezza del reddito fisso, molti clienti del private banking stanno puntando su soluzioni come private equity, private debt e club deal, che sono investimenti poco liquidi, ma tendenzialmente più remunerativi rispetto alle principali asset class. Adatti, quindi, a quella parte di risparmi che non dovrebbero servire nel breve termine. La crescita degli investimenti nell'economia reale, grazie anche agli incentivi del legislatore (si pensi ai Pir tradi-

L'opinione

Si sono create negli ultimi tempi le condizioni per avviare un nuovo rinascimento economico e culturale, che si basa anche su una ripresa di fiducia sulle potenzialità del Paese

zionali e ai Pir alternativi, che prevedono la detassazione sulle plusvalenze a patto di mantenere i titoli in portafoglio per almeno cinque anni), è fondamentale anche a livello di sistema perché consente alle imprese di diversificare le provviste rispetto al tradizionale canale bancario.

La crescita dei patrimoni gestiti dal private banking è destinata a proseguire: secondo lo studio tra due anni dovrebbe arrivare a quota 1.113 miliardi, con un incremento medio annuo del 4,4%, grazie sia al contributo della raccolta netta (2,8%), sia all'effetto performance (1,6%).

Paolo Langé, presidente di Aipb, vede nello scenario attuale le condizioni per avviare un nuovo «rinascimento economico e culturale, che si basa anche su una ripresa di fiducia sulle potenzialità del Paese». Quindi aggiunge che proprio il private banking può dare un contributo importante affinché il ritrovato ottimismo «non sia una fioritura di pochi mesi, ma una costante di lungo termine». Un pensiero condiviso dal vicepresidente Paolo Federici, che sottolinea come dalla ricerca emerga il ritratto di «un cluster di investitori che può avere un ruolo fondamentale nel mobilitare risorse verso la crescita della nostra economia».

Il cliente medio del pb ha un livello di istruzione superiore alla media della popolazione (il 44% possiede almeno un titolo di laurea, contro il 12% degli italiani adulti). Il 70% del campione ritiene di avere una responsabilità effettiva verso la collettività come consumatore o investitore, anche se al tempo stesso evidenzia che gli interessi generali devono conciliarsi con quelli di crescita e tutela del patrimonio di famiglia, che viene sempre al primo posto. - I.d.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA